

Mezzogiorno di fuoco Maxi incendio alla Caviro Sfiorata una strage

Il rogo tra i silos di alcol innesca esplosioni a catena, scatta la zona rossa
Messa in sicurezza l'area. Evacuate migliaia di persone. Evitate vittime

FAENZA

FRANCESCO DONATI

Manca poco alle ore 12 quando si sente una raffica di esplosioni: sono due, tre, forse quattro deflagrazioni consecutive di un'intensità tale da rompere anche i vetri delle finestre ad un centinaio di metri di distanza. È un vero mezzogiorno di fuoco quello che divampa in 15 silos da 200 metri cubi di alcol ciascuno alla Caviro Extra, distilleria faentina leader a livello internazionale nella transizione ecologica, impegnata nella produzione di energia circolare e pulita: biomasse, alcol, etanolo, fertilizzanti vegetali, gas naturale liquefatto (Biofuel). L'incendio, divampato a quanto pare durante un intervento di manutenzione a una cisterna, è enorme, ricorda quello nei magazzini logistici della Lotras, avvenuto nell'agosto del 2019, uno dei roghi industriali più grossi d'Italia, con pericolo anche di intossicazioni e inquinamenti. Anche stavolta è subito emergenza, che si sovrappone a quella ancora in corso per l'alluvione: dopo l'inferno d'acqua e di fango, è arrivato quello delle fiamme. La città intera è stremata.

Il protocollo di sicurezza

La Caviro viene immediatamente isolata. Si odono ambulanze e sirene di allarme. La zona industriale si intasa di gente che si allontana velocemente, in auto e anche a piedi. Ogni ingresso è precluso e presidiato dalle forze dell'ordine nel raggio di un chilometro: è l'ampiezza della seconda zona rossa costituita a Faenza nel giro



Sopra e a lato, le immagini del pauroso incendio divampato ieri mattina a Faenza FOTO MMPH

di una settimana, e anche in questo caso bisognerà attendere i prossimi giorni per sapere quando potrà essere revocata. Grossi camion si portano fuori dal perimetro di sicurezza. Dopo quaranta minuti passa il furgone della Polizia locale dell'Unione con l'altoparlante: «Ordine di evacuazione, ordine di evacuazione, allontanatevi ad un chilometro di distanza dalla Caviro». Il raggio diventerà poi di 1,5 km. Gli evacuati possono trovare accoglienza presso il PalaCattani, già attrezzato per gli alluvionati. Migliaia le persone che hanno dovuto lasciare l'area interdetta, soprattutto lavoratori della zona industriale, ma anche

residenti.

Le fabbriche dei dintorni sospendono ogni attività. I dipendenti della Caviro inizialmente si ritrovano tutti a circa 200 metri dall'incendio. Anche tra loro si rincorrono notizie frammentarie: c'è chi parla di feriti e addirittura morti, finché dall'azienda stessa non arriva una comunicazione ufficiale: «Nessun deceduto, nessun ferito, nessun disperso». Le ambulanze portano via chi si è sentito male o i disabili presenti nella zona evacuata. Verso le 14 sorvola l'area un elicottero dei Vigili del Fuoco, non per spegnere l'incendio, ma per un coordinamento dall'alto. Sul posto è operativo il

personale di Arpa per le rilevazioni della qualità dell'aria. Inizialmente il fumo è bianco, poi diventa nero e si forma una grande nuvola sul cielo della città: la colonna sale perpendicolare, spinta in un primo tempo leggermente verso valle, poi cambia direzione verso monte. Le lingue di fuoco sono alte più di 10 metri, impetuose, si vedono a chilometri di distanza.

Nel pomeriggio, intorno alle 17, è il sindaco Massimo Isola a fare il punto della situazione, visibilmente provato da una settimana che davvero può dirsi disastrosa per la città. Ma, grazie ai Vigili del fuoco, sul fronte dell'incendio si è

riusciti a evitare la catastrofe. Caviro Extra figura infatti tra gli impianti a rischio incidente rilevante, proprio quello che si è verificato ieri, e le necessarie procedure del Piano di emergenza esterna sono state immediatamente attivate. Il timore più grande era che le fiamme arrivassero a intercettare le aree in cui si concentra il biogas: l'impatto sarebbe stato devastante. «Siamo sgomenti – dice il primo cittadino –. Nel giro di mezz'ora siamo stati in grado di costruire la messa in sicurezza dello spazio e salvare tutte le vite umane. La situazione non è assolutamente risolta, ma al momento si esclude di dover ampliare il raggio di evacuazione. Non siamo però in grado di immaginare i tempi di spegnimento dell'incendio». Alle 18.45 di ieri il rogo, annunciava il prefetto, era stato «circo-scritto» ma non ancora domato e verso le 20 è stato consentito ai residenti di fare ritorno nelle loro abitazioni, mentre solo le aziende che si trovano nel quadrilatero formato dalle vie Morgagni, Dal Prato, Convertite, e Piero della Francesca potranno riprendere stamane le loro attività.

